

Beniamino Caravita

Il decentramento è un inizio di sussidiarietà? La logica del decentramento amministrativo presente nelle Bassanini è sicuramente un inizio di maggiore responsabilità degli enti locali; tuttavia, se per sussidiarietà intendiamo una formula che rispetti il processo di auto-organizzazione della società, di tale sussidiarietà non c'è traccia nel decentramento della Bassanini, che realizza una redistribuzione di compiti.

Occorre anche rilevare la generalità della Bassanini, con la sua insistenza sui princi-

pi: i principi, se vogliono essere tali, devono essere generalizzazioni, esposti in formule astratte. In casi come quello della l. 59, la formulazione di un principio nuovo, come quello della sussidiarietà per la legge italiana, avrebbe forse richiesto una maggiore precisazione. C'è inoltre una possibile contraddizione fra il principio di sussidiarietà esposto nella legge e gli altri principi esposti dalla Bassanini; in sede di attuazione pratica, la coesistenza di principi generali diversi potrà dare luogo a difficoltà operative.

Romano Colozzi

Rispondo alla domanda sulla parità: impostare il tema della libertà in termini di sistemi paralleli e antagonisti è sbagliato. Come diceva il prof. Senn, l'applicazione del principio di sussidiarietà avvantaggia anche i soggetti sociali che non sono in grado di darsi risposte. Se lo Stato non si fa carico della generalità dei bisogni in nome della sussidiarietà, può farsi carico in modo migliore di quelli cui invece deve rispondere. La gestione statalista è caratterizzata da una risposta teoricamente universalistica ai bisogni, ma praticamente

di pessimo livello, perché le risorse non sono mai corrispondenti ai bisogni.

Lo Stato non deve scomparire per principio: questa sarebbe un'impostazione ugualmente ideologica, anche se di segno opposto rispetto a quella attuale. Nel caso della scuola, bisogna poi considerare che si tratta un servizio sui generis, perché è sussidiario alla genitorialità e perché la libertà di educazione è garantita costituzionalmente. La responsabilità educativa è attribuita alla famiglia, rispetto alla quale la scuola è un elemento sussidiario.

Lanfranco Senn

Le due obiezioni che sono state poste (elitismo delle associazioni; priorità di un miglioramento della scuola pubblica) sono simili fra loro: si rifiuta comunque la cultura della diversità.

Secondo la concezione dominante, la società è eterogestita, non è libera di esprimersi. Se si decreta che i bisogni sono uguali per tutti, ecco che i bisogni devono essere uguali per tutti. Il rifiuto della diversità fa sì che una risposta più creativa, innovativa, capace di organizzarsi, venga considerata elitaria. Ma in questo modo non si fa che abbassare il livello dello sviluppo sociale e culturale.

Sul rapporto sussidiarietà – privatismo: se una libera iniziativa di risposta ai bisogni

tende ad escludere qualcuno, ha una concezione di tipo privatistico, che rifiuta la responsabilità di una condivisione sociale dei bisogni. L'accusa alle scuole libere di essere elitarie è falsa, se le scuole ammettono chiunque voglia iscriversi (a differenza di un club).

Quanto alla carenza degli studi economici sul decentramento, la novità costituita dalle leggi Bassanini è un'occasione per inserirsi ed aprire una breccia nel senso della sussidiarietà. Con il prof. Caravita, stiamo lavorando per la Regione Lombardia al fine di individuare un percorso, una modalità attraverso cui anche la solidarietà orizzontale possa essere in qualche modo valorizzata.